

Intelligenza Artificiale: il nuovo Rinascimento



Sul palco. Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio ha discusso di "IA e giustizia: potenzialità e sfide" con il conduttore di Radio 24 Simone Spetia

Nordio: l'intelligenza artificiale può tagliare i tempi della giustizia

Scenari. Il convegno Sole 24 Ore-Radio 24 in collaborazione con IMQ. Secondo il ministro della Giustizia serve comunque un controllo da parte del giudice. Padre Benanti: «Va guardato il contesto sociale»

Carmine Fotina

ROMA

Regole, impatto sul lavoro, sviluppi nel diritto. Lo stato di preparazione dell'Italia di fronte all'intelligenza artificiale passerà per un test significativo nelle prossime settimane in Parlamento, con l'esame del disegno di legge governativo che allinea il nostro sistema all'AI Act europeo. Temi al centro ieri dell'evento "Intelligenza artificiale: il nuovo Rinascimento" organizzato dal Sole 24 Ore e Radio 24 in collaborazione con Associazione IMQ e gruppo IMQ.

In apertura dei lavori, Federico Silvestri - direttore generale Media & Business Gruppo 24 Ore e amministratore delegato di 24 Ore Eventi - ha messo in evidenza l'importanza di capire quali sono gli ambiti di applicazione: «Ogni industry deve trovare i suoi strumenti di Ai più adatti. Questo potrà aprire nuovi scenari e nuove sfide di competitività. Si apriranno nuove professioni, altre scompariranno ma questo deve essere visto in chiave di opportunità e quindi la formazione sarà un fattore chiave». Gli interventi di Bruno Giordano, presidente dell'associazione IMQ (Istituto marchio di qualità), e Vincenzo de Martino, presidente e a.d. IMQ Group, hanno fatto da preludio agli approfondimenti che hanno toccato da vicino l'argomento dell'equilibrio tra innovazione e sicurezza nello sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale.

Gli impatti sulla giustizia

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha sintetizzato le evoluzioni in corso nel settore della giustizia. «L'intelligenza artificiale deve essere sempre controllabile dall'uomo, nella fase iniziale quanto in quella ex post. In particolare, nel settore della giustizia, può essere di supporto per la ricerca giurisprudenziale facendo in un nanosecondo quello che già si può fare con Google. Ma può andare anche oltre, elaborando i dati oltre a raccogliarli e in teoria può anche farti la sentenza, ma essendo un prodotto di un algoritmo può avere sempre il difetto di rappresentare domande in meno, e quindi va sempre controllato dal giudice». Nordio fa anche riferimento ad altri possibili vantaggi nell'uso dell'AI, come la velocizzazione dei tempi nella giustizia intervenendo in passaggi meccanici, laddove ad esempio in passato si

usavano i formulari. «Abbiamo già iniziato la digitalizzazione del processo civile e per quello penale siamo a buon punto - aggiunge Nordio - con delle applicazioni di Ai per ora a livelli medio e medio-basso. A regime, e penso a fine anno, avremo risultati aggiuntivi alla riduzione dei tempi delle cause civili e penali che è già stata di un quarto nell'ultimo anno, faremo anche meglio quest'anno e pensiamo di azzerare con l'intelligenza artificiale».

Lavoro e data center

Di impatti potenziali sull'occupazione e data center ha invece parlato

padre Paolo Benanti, presidente del Comitato per l'IA presso il Dipartimento per l'editoria di Palazzo Chigi. «Ogni innovazione tecnologica - osserva Benanti - viene presentata come qualcosa che risolverà i problemi di tutti» ma «la funzione di redistribuzione del valore rispetto alla produttività avviene solo se c'è un'intermediazione di altre componenti», come dimostrano le battaglie sindacali del passato che hanno mitigato le disuguaglianze apportate dalle nuove tecnologie. Anche per l'AI va guardato il contesto sociale nel quale si applica per capirne gli effetti. In un Paese con un crollo de-

mografico verticale, ci sono le possibili scelte che possiamo fare: più figli, più immigranti, lavorare di più, oppure usare l'AI». Tra i temi di maggiore attenzione, poi, c'è la gestione dei data center che alimentano l'intelligenza artificiale.

«È anche un'esigenza di governance politica - avverte Benanti - mettere in atto una catena di approvvigionamento di queste fonti che di fatto si comportano come superutenti di acqua energia connettività, evitando che si sbilancino le infrastrutture tradizionali».

El'Italia, che sta diventando attrattiva per gli investimenti delle multinazionali (vedi i recenti annunci di Microsoft e Amazon), potrebbe ritrovarsi presto in una situazione simile ad altri Paesi. «Faccio notare - commenta l'ammiraglio Andrea Billet, capo del Servizio certificazione e vigilanza dell'Agencia per la cybersicurezza - che Dublino ha imposto una moratoria per la costruzione di nuovi data center perché l'Irlanda ha già il 20% di fabbisogno energetico dedicato a queste strutture».

Mercato e regole

Equilibri che, per l'Italia, non sono semplici da trovare considerata l'esigenza di smuovere rapidamente il mercato e spingere la nascita di nuove imprese avanzate, anche in collaborazione con il pubblico (Arash Ajoudani ha esposto alcuni casi d'uso dell'Istituto Italiano di Tecnologia). Dati significativi, sui limiti del mercato italiano, sono stati riassunti da Luigi Capello, amministratore delegato di Zest: «Il venture capital vale circa 500 miliardi a livello mondiale, 40 miliardi in Europa, 1 miliardo in Italia. El'AI pesa per il 40 per cento di questa cifra negli Usa, per il 20 per cento in Europa, per l'8 per cento in Italia che vuol dire solo 40-50 milioni. Siamo indubbiamente indietro».

Il fronte delle regole è stato discusso tra gli altri da Francesco Sciaudone, managing partner di Grimaldi Alliance; Tiziana Catarci, presidente di SIPEIA, e Maria Rosaria Campitiello, capo dipartimento Prevenzione sanitaria del ministero del Salute, mentre Fulvio Giorgi, a.d. di IMQ spa, ha messo in evidenza in particolare le difficoltà di interpretare il rischio accettabile, concetto che domina ad esempio l'AI Act europeo, in modo tale da consentire alle regole di accompagnare, senza frenare, lo sviluppo tecnologico.

Gli spunti emersi



MARIA ROSARIA CAMPITIELLO
Dipartimento
Prevenzione
sanitaria



LA FRONTIERA

Se parte il fascicolo sanitario noi tutti saremo molto avvantaggiati anche grazie all'utilizzo dell'IA



PAOLO BENANTI
Comitato
Intelligenza
Artificiale



IL LATO AMBIGUO

L'innovazione è profondamente ambigua. La bomba atomica era innovativa ma conosciamo i suoi effetti



VINCENZO DE MARTINO
Presidente
e ad IMQ
Group



LA STRATEGIA

Fin dalle sue origini, ci siamo impegnati a garantire che innovazione e sicurezza procedano di pari passo



ANDREA BILLET
Agenzia per la
cyber
sicurezza



REGOLAZIONE INTELLIGENTE

La questione delle regole è vitale, ma il problema è il tipo di regolazione. Deve essere intelligente e leggera



FEDERICO SILVESTRI
Dg Media &
Business
Gruppo 24 ORE



LA PARTITA PER LE IMPRESE

Va trovata per ciascun settore economico la strada più efficace per utilizzare gli strumenti più adatti d'IA



LUIGI CAPELLO
Amministratore
delegato
di Zest



FOCUS SUL VENTURE CAPITAL

Il venture capital vale un miliardo in Italia. El'AI pesa per l'8%: solo 40-50 milioni, siamo senza dubbio indietro